



«L'immunità temporanea per reati comuni è prevista solo nelle Costituzioni greca, portoghese, israeliana e francese con



riferimento però al solo Presidente della Repubblica, mentre analoga immunità non è prevista per il Presidente del

Consiglio e per i ministri in alcun ordinamento di democrazia parlamentare analogo al nostro»

Appello contro il "Lodo Alfano" firmato da 100 costituzionalisti, ApCom 4 luglio

Berlusconi, non è gossip è uno scandalo politico

■ «I sondaggi dimostrano che il fango senza fondamento dei pettegolezzi non hanno scalfito la fiducia degli italiani nel governo». Indispettito dalla forzata rinuncia al decreto sulle intercettazioni, Berlusconi lancia l'ennesimo affondo contro i magistrati, la stam-

pa e l'opposizione. E parla di «pattino scellerato tra riformisti e giuristi». Come se l'ennesimo scandalo di questi giorni fosse una faccenda di gossip e non di regole violate e di arroganza politica.

Lombardo, Fierro, Flesca alle pagine 3 e 4

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Chi getta fango

Se ci fosse ancora Claudio Rinaldi, grande giornalista, avrebbe già tolto la pelle a tutti gli ipocriti in livrea e moralisti un tanto al chilo che si stracciano le vesti e invocano punizioni esemplari per la violata privacy di Silvio Berlusconi. Ma Claudio non c'è più, scomparso ingiustamente un anno fa togliendoci un approdo autorevole e robusto di verità nel marasma in cui annaspiano. Provverò lo stesso a immaginare cosa mi avrebbe detto, oggi, nella nostra immancabile chiacchierata di fronte alla denuncia del premier sul «fango» che i soliti magistrati gli avrebbero gettato addosso. Lasciando perdere il consueto sondaggio sulla fiducia plebiscitaria degli italiani, neppure scalfita e anzi accresciuta dalle voci sulle conversazioni pomopolitiche del premier (ma allora perché negargliene la lettura?), a Claudio non sarebbe certamente sfuggito il doppio salto mortale del cavaliere. Che, protagonista assoluto di fangose conversazioni accusa gli altri di infangarlo pronto a sbranarli, come accade al povero agnello nella favole di Fedro (superior stabat lupus). Ma se questo è il medesimo Berlusconi che conosciamo da quindici anni forse lo sarebbe di meno, o con qualche problema di più, se il suo reddito autovittimismo non si trovasse sempre davanti il tappeto di fiori stesogli dalla pletora di azzecagarbugli volontari o a contratto. Perché ha ragione l'Espresso (che ha meritoriamente pubblicato le trascrizioni della Procura di Napoli, poi saccheggiate dall'intera stampa italiana senza storcere tanto il naso) nel segnalare che secondo la magistratura in quei dialoghi tra Berlusconi e Saccà non

ci sono solo gossip o innocue raccomandazioni. Ci sono trattative per convincere parlamentari del centrosinistra a togliere il sostegno a Romano Prodi, in cambio di benefici economici diretti e di opportune «segnalazioni» di veline per questa o quella fiction. Non roba da poco. E ci sono anche profili che attengono al conflitto d'interessi, con il top manager Rai che studia affari con l'azienda rivale Mediaset, il tutto benedetto da un componente dell'Autorità di controllo sulle comunicazioni. Di altre conversazioni privatissime nulla sappiamo se non ciò che il micidiale pettegolezzo collettivo ci va propinando perfino nei particolari più estremi. Noi non ci crediamo ma se, come ipotizza Di Pietro dando ascolto alle voci, da quelle intercettazioni risultasse che il presidente del consiglio avesse nominato ministro (o ministri) persona (o persone) per ragioni diverse da quelle politiche, la cosa potrebbe essere liquidata nella categoria del gossip? Anche Bill Clinton, nella torrida estate del '99, malgrado lo scandalo della giovane stagista Lewinsky, continuò ad essere considerato nei sondaggi come un buon presidente degli Stati Uniti. Ciononostante, una volta smascherato, non si sottrasse alla crocifissione quotidiana di media e avversari politici riconoscendo pubblicamente il suo errore e chiedendo scusa agli americani, oltre che alla sua famiglia. Ma in Italia, dove il mondo gira al rovescio è il premier impigliato in un'indagine sulla compravendita di senatori che pretendono le pubbliche scuse. Mentre delle altre telefonate, vedrai caro Claudio, alla fine si farà un bel falò. Nessuno deve sapere.

«Democrazia e salari, 5 milioni di firme»

Veltroni lancia la campagna del Pd contro la politica del governo «Non rispettano le regole e ignorano i problemi reali degli italiani»

Staino



■ Obiettivo: 5 milioni di firme. Walter Veltroni lancia una petizione «per dire no a un governo che non rispetta le regole democratiche, forza la mano sui temi della giustizia, e non fa nulla per far crescere salari e pensioni mentre l'Italia vive una pesante crisi e le famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese». Il segretario del Pd ha spiegato l'iniziativa in un'intervista al

Tg1: «Questo paese sembra inchiodato al suo passato e non riesce ad uscire da un clima di tensione, scontro, conflitto. Berlusconi ha fatto accuse alla magistratura che in un altro paese un presidente del Consiglio non farebbe». E ha aggiunto: «La prima cosa da fare sono le detrazioni fiscali per aumentare salari, pensioni e stipendi».

Andriolo a pagina 2

CONSUMI

ALLARME CONCOMMERCIO

**MENO 2,7%
«È UN CALO
STRUTTURALE»**

Matteucci a pagina 13

FREQUENZE TV

LA COMMISSARIA EUROPEA

**«DALL'ITALIA
RISPOSTE
INSODDISFACENTI»**

Brunelli a pagina 5

Alitalia

LA CORDATA? ERA UNA BUFALA

ALFREDO RECANATESI

Quando Corrado Passera, cioè la maggiore banca italiana, si assume un compito, per farlo desistere ce ne vuole. E se alla fine non riesce ad assolverlo c'è buona probabilità di coglierlo se si conclude che quel compito era impossibile. E allora, se Passera dice che la situazione di Alitalia non è difficile, ma «molto difficile», è come disporre di una certificazione dell'azzardo corso allorché in campagna elettorale Berlusconi mandò a monte l'accordo con Air France. **segue a pagina 29**

Il pm accusa: «Alla Diaz fu un massacro»

La requisitoria al processo per il G8 di Genova: «Nella scuola 93 vittime innocenti»

INGRID A PARIGI

«Grazie Francia Ho pensato al suicidio»

INGRID BETANCOURT è arrivata ieri a Parigi, accolta dal presidente Sarkozy. «Devo tutto alla Francia». Sulla sua prigionia: «Ho pensato al suicidio».

alle pagine 10 e 11

L'INTERVISTA

Frattini: dico sì al Nobel, farà bene al Sudamerica

De Giovannangeli pag.11



Il presidente francese Sarkozy con la moglie Carla Bruni ricevono a Parigi Ingrid Betancourt Foto di Michel Spingler/Agf

di Maria Zegarelli inviata a Genova

«Fu un massacro». Questa è l'unica cosa che unisce gli occupanti della Diaz di Genova durante il G8. Non i reati che la polizia tentò di addebitare loro. Non l'associazione per delinquere. Il pestaggio da parte dei poliziotti che quella notte del 21 luglio fecero irruzione è l'unica vicenda che rese tutti uguali. **segue a pagina 9**

Quella notte alla Diaz

MACELLERIA MESSICANA

ORESTE PIVETTA

La definizione del pubblico ministero, ad apertura di requisitoria, ieri, è stata: «Un massacro». Al grido: «Adesso vi finiamo, bastardi. Morirete tutti!». «Macelleria messicana» aveva già spiegato un funzionario di polizia. **segue a pagina 29**

Per non dimenticare...

ALICE OXMAN
SOTTO BERLUSCONI
DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA
2001-2006

in edicola
a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

PREFAZIONE DI **MARCO TRAVAGLIO**

RAPPORTO CENSIS: IL TELECOMANDO DELLA PAURA

SILVIA GARAMBOIS

Da dove arriva la nostra quotidiana paura? Quella «percezione della paura», spropositata rispetto ai dati del crimine, incomparabile nel confronto con le ansie dei cittadini americani o del resto d'Europa? Quella che - anche - ha aiutato il centro destra a vincere le elezioni? Su questa angoscia che corre sottopelle, hanno responsabilità i giornali, ha delle «colpe» la tv? Elisa Manna, ricercatrice del Censis, studiosa dei media e di come ne rappresentano la società, nella relazione che sta preparando per il World Social Summit che si svolgerà a settembre a Roma, ha abolito ogni punto di domanda. **segue a pagina 20**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il molesto Capezzone

DA GIORNI, anzi ormai da mesi, tutte le voci ragionevoli sostengono che è ora di pensare a salari e pensioni, anziché agli affari personali (e scandalosamente intimi) del premier. Ma si continua a parlare quasi soltanto dei fatti suoi. I bisogni del Paese non passano, perché in tutti i dibattiti tv un esercito di portavoce del premier ripete ogni giorno le tesi d'ordinanza, tacitando gli altri e costringendoli a precisare, negare, ricominciare da capo, senza poter imporre diverse priorità. Perché è chiaro che il gioco lo dirigono loro. Soprattutto i più molesti e striduli, che Berlusconi riconosce alla prima prova di prepotenza televisiva e non se li lascia più sfuggire, neppure quando vengono dal campo avverso (come l'insopportabile Capezzone). Anzi, li manda in prima linea e li premia con le massime cariche (vedi Schifani). E questo è perfino più di quanto faccia per le sue «bambine», come chiama in pubblico le veline dal fisico ministeriale. Come invece le chiami in privato giace nel segreto delle intercettazioni, ma è facile immaginarlo.

Luigi Malerba Il sogno di Epicuro

Racconto • pp.40 - € 5,00

manni www.mannieditori.it